

---

## La scelta di Peter

**Autore:** Aurelio Molè

**Fonte:** Città Nuova

**Una delle caratteristiche dei Focolari è una spiritualità ecumenica basata sul dialogo della vita per un carisma che fa sperimentare in certo modo un anticipo di quell'unità tra le chiese che ci sarà. La storia di Peter Grimheden: un pediatra svedese**

Un volto rotondo, con due occhi cerulei e attenti. Incontro per la prima volta Peter Grimheden a Lund, in Svezia, per lo storico incontro tra cattolici e luterani per i 500 anni della Riforma. Peter è un giovane pediatra molto appassionato del suo lavoro a cui si dedica con grande entusiasmo. La sua singolarità è di essere svedese, luterano e focolarino. Di aver scelto, cioè, una strada di donazione totale a Dio. Vive a Stoccolma in una piccola comunità con altri 4 focolarini cattolici: un belga, un argentino, un italiano e un olandese. **Sei cresciuto in un ambiente e una famiglia cristiana?** Faccio parte della Chiesa luterana svedese e vengo da una famiglia molto legata alle tradizioni. Quand'ero piccolo era abitudine andare a trovare i nonni. Prima si andava a Messa e poi si mangiava insieme. Concluso il pranzo, dopo che le donne avevano lavato i piatti, ci sedevamo e dovevamo ascoltare mio nonno che ci leggeva un sermone di Lutero. Come se quello della Messa non fosse bastato! L'unica cosa che ricordo è che giocavo a trattenere il fiato. Il mio record è stato resistere senza respirare per un minuto di fila. Era una educazione rigida e severa. Tutto era o bianco o nero e non potevo mai andare né al cinema né a giocare a hockey su ghiaccio. **Come hai conosciuto i Focolari?** Frequentavo una ragazza che mi ha invitato al concerto del Gen verde, una band musicale ispirata dai Focolari. Mi è piaciuta la musica, le parole, l'atmosfera che si è creata. Il fratello di una cantante era stato ucciso in una guerra civile e lei era stata capace di perdonare. Mi piaceva un cristianesimo positivo, non basato su divieti e su ciò che non bisognava fare. Le persone dei Focolari divennero i miei amici e li frequentavo insieme alla mia ragazza. Ma dopo un po' stavo stretto dentro questa relazione e l'ho mollata. Continuando a frequentare i Focolari mi sono sentito molto attratto dalle persone che si donavano completamente a Dio vivendo in una comunità. Per me è stato come scivolare su una buccia di banana piuttosto che fare una grande scelta. È stato come innamorarsi. Così, a 21 anni, sono andato a Loppiano, in Toscana, per frequentare la scuola di formazione per focolarini. È stata un'occasione unica per conoscere persone di tutto il mondo anche se mi sentivo un po' "esotico" perché quasi tutto erano cattolici. **Oggi vivi in una comunità di Stoccolma. Costituisce una difficoltà convivere con persone di un'altra Chiesa?** Non avremmo più difficoltà se vivessimo con persone della stessa Chiesa. L'appartenere ad una Chiesa o l'altra non ha un impatto nella vita quotidiana perché condividiamo gli stessi ideali. Abbiamo in comune la vita cristiana e non avverto differenze tra di noi. Mi sentivo un po' solo a frequentare la mia chiesa luterana, ma, ora i miei amici, ogni tanto mi accompagnano perché sono interessati a conoscere meglio la mia Chiesa come io lo sono della loro. Cerchiamo di vivere la presenza di Gesù tra noi e tutti siamo suoi discepoli.